

Dal Vangelo
secondo Matteo

■ VI Domenica del Tempo ordinario
- 12 febbraio
■ Letture: Siracide 15,16-21 - Salmo 118;
1Corinzi 2,6-10; Matteo 5,17-37

LA PAROLA DI DIO

marina.lomunno@vocetempo.it



arteinchiesa

Libri: Boespflug Gesù tra i dottori nell'iconografia

«Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?» (Lc 2, 48-49). È la risposta del giovane Gesù a Maria e Giuseppe, che espongono tutta la preoccupazione provata nella ricerca del figlio tra la folla dei pellegrini. Le parole sono anticipazione e svelamento del messaggio di salvezza di cui Gesù è portatore. L'indagine di François Boespflug muove dalle parole di Luca (Lc 2, 41-52) e le annoda al ricco corpus iconografico che nel corso dei secoli e in vari ambiti geografici, ad Oriente e a Occidente, si è andato formando su questo episodio. Il saggio, dal titolo «Gesù tra i dottori nell'arte. Il suo rapporto con l'ebraismo, i genitori, la missione» (Pazzini Editore, 2022), è una ricerca storica, antropologica e teologica che percorre l'iconografia dell'evento. L'episodio non è celebrato nella liturgia, ma è stato immaginato e pensato dall'arte. Boespflug - teologo, storico delle religioni e dell'arte - indaga il pellegrinaggio a Gerusalemme e scruta l'iconografia del giovane ado-



lescente, tra obbedienza ai genitori e volontà del Padre. Il percorso di indagine segue i tempi della narrazione di Luca. Tra le immagini dell'ingresso al Tempio quella di Pellegrino Pellegrini (1586) presenta Gesù piccolo e fragile, seguito da Maria velata e Giuseppe, accolto dal sommo sacerdote. L'ansia della ricerca di Gesù, soggetto artistico non molto popolare, è fissata nell'acquerello di James Tissot (1886-94), che riprende Maria e Giuseppe di spalle mentre scrutano la variegata colonna di pellegrini. La presenza di Gesù tra i dottori del tempio è evento prevalentemente rappresentato dall'arte. Boespflug ne osserva la fisicità: in alcuni casi Gesù è molto piccolo, come nel pannello d'avorio bizantino (Avorio Haskell V sec), o un bambino dalle forme gigantesche come in una miniatura armena dell'XI sec, un adolescente per Arcabas (1997), o un adulto secondo Palma il Giovane. E ancora ne studia i gesti, la posizione e le relazioni: Gesù seduto a terra (nella foto) come lo disegna Polenov (1896) o in maestà con il rotolo nell'affresco del monastero serbo di Studenica (1569). Al ritrovamento nel Tempio, nelle varietà delle scene da Giotto a Bloch, segue il ritorno a Nazareth, come nell'incisione di Rembrandt e nell'interno di famiglia di Hole (1906). Lo sguardo di Boespflug è ampio, guarda all'arte africana, americana e asiatica, e osserva la colorata e intensa disputa tra Gesù adolescente e i dottori del pittore cinese He Qi, internato ai tempi di Mao.

Laura MAZZOLI

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto. Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli. Io vi dico infatti: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli.

Avete inteso che fu detto agli antichi: 'Non ucciderai; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio'. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: 'Stupido', dovrà essere sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: 'Pazzo', sarà destinato al fuoco della Geenna. Se dunque tu presenti la tua offerta all'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all'altare, va' prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono. Mettiti presto d'accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino con lui, perché l'avversario non ti consegna al giudice e il giudice alla guardia,

e tu venga gettato in prigione. In verità io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all'ultimo spicciolo! Avete inteso che fu detto: 'Non commetterai adulterio'. Ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel proprio cuore. Se il tuo occhio destro ti è motivo di scandalo, cavalo e gettalo via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo venga gettato nella Geenna. E se la tua mano destra ti è motivo di scandalo, tagliala e gettala via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo vada a finire nella Geenna. Fu pure detto: 'Chi ripudia la propria moglie, le dia l'atto del ripudio'. Ma io vi dico: chiunque ripudia la propria moglie, eccetto il caso di unione illegittima, la espone all'adulterio, e chiunque sposa una ripudiata, commette adulterio.

Avete anche inteso che fu detto agli antichi: 'Non giurerai il falso, ma adempirai verso il Signore i tuoi giuramenti'. Ma io vi dico: non giurate affatto, né per il cielo, perché è il trono di Dio, né per la terra, perché è lo sgabello dei suoi piedi, né per Gerusalemme, perché è la città del grande Re. Non giurare neppure per la tua testa, perché non hai il potere di rendere bianco o nero un solo capello. Sia invece il vostro parlare: 'sì, sì', 'no, no'; il di più viene dal Maligno».

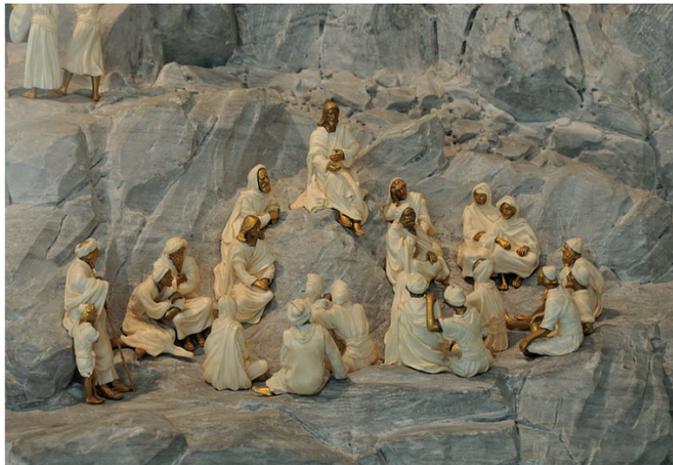
Cristiani: osservanti o amanti?

Matteo presenta Gesù come il nuovo Mosè: se questi era salito sul monte Sinai dove aveva ricevuto da Dio la Legge da dare al popolo, anche Gesù «sale sul monte» (Mt 5,1) e nel «Discorso della Montagna» consegna ai discepoli la Sua nuova legge. E oggi la consegna a noi, non per qualche piccolo ritocco della nostra vita di fede ma per una revisione generale, radicale del nostro essere cristiani.

«Se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei non entrerete nel Regno dei Cieli». Giustizia, per la Bibbia, è soprattutto fare la volontà di Dio. E come si fa a sapere qual è la volontà di Dio? Semplice, diceva l'Antico Testamento: è quella contenuta nei suoi comandamenti; osservali e sei sicuro di fare la volontà di Dio.

Scribi e farisei erano ritenuti il meglio del popolo ebraico perché erano quelli che i comandamenti li conoscevano e li osservavano bene. Anche noi siamo forse stati formati un po' così: se vuoi andare in Paradiso fai il bravo e osserva i comandamenti. E ci siamo messi di impegno per questa strada, con tanti scivoloni, perché noi non siamo bravi come gli scribi e i farisei. Ma allora come può Gesù dire a noi di esser ancora più «giusti» di loro?

«Avete inteso che fu detto... ma io vi dico»: da una parte



c'è una Legge, dei comandamenti, dall'altra c'è una Persona, il Signore Gesù. Essere cristiani non è prima di tutto e soprattutto obbedire a una legge, osservare dei comandamenti, ma seguire una Persona. Allora che facciamo, buttiamo via i Dieci comandamenti, i sussidi del catechismo, i libri di teologia morale e tutto quello che ci hanno insegnato su ciò che si deve o non si deve fare per essere cristiani? No! Neppure Gesù butta via la Legge antica con tutti i suoi comandamenti: «non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti. Non sono venuto ad abolire ma a dare compimento», a compierla, a portarla a perfezione. Cosa mancava alla Legge per essere perfezionata? Cosa manca al nostro

**Joseph Chaumet,
Via Vitae
(1894-1904),
Paray-le-Monial,
Musée du Hiéron
(Francia)**

essere cristiani se ci limitiamo a osservare i comandamenti? Ci manca l'amore! Il cristiano non è un osservante, ma un amante! La proposta di Gesù è davvero «radicale»: non chiede di andare oltre la Legge ma di andare dentro la Legge, di non fermarsi alla lettera dei comandamenti ma andare allo spirito, non fermarsi all'osservanza esteriore ma andare alla radice, cioè al cuore, dove si radicano parole e azioni. In questo senso Gesù è venuto a «dare compimento» (*pleròsai*), cioè «riempire» la

Legge, perché i comandamenti sono un contenitore vuoto, non basta osservarli, bisogna riempirli di amore. A questo punto Gesù fa qualche esempio per dire come il cristiano deve essere «radicale», cioè attento alla radice di tutto ciò che dice e fa. Non basta osservare il comandamento «non uccidere», frutto maturo dell'odio, occorre curare la radice dell'odio che sta nel rancore o nell'ira che coviamo nel cuore e che poi passa all'insulto sulle labbra o alla violenza delle mani. Non basta osservare il comandamento «non commettere adulterio», occorre curare la radice di questo peccato che è un desiderio di dominio sulle persone, e vigilare sui nostri pensieri, sui nostri sguardi. Non basta «non giurare il falso», occorre curare la radice della menzogna che è una doppiezza interiore: pensare una cosa ma dirne un'altra.

Tutto questo si riflette nel nostro rapporto con il sacramento della riconciliazione. Il cristiano osservante non va a confessarsi o, quando ci va, non sa bene cosa dire perché si confronta con i comandamenti e dice: «tutto sommato li ho osservati: non ho ucciso, non ho rubato, non ho tradito mia moglie...». Il cristiano amante va spesso a confessarsi perché si accorge di non aver amato mai abbastanza.

fratello Giorgio ALLEGRI
www.montecroce.it

La Liturgia

Le «tre missioni» del Vescovo

Nelle rubriche precedenti ci siamo soffermati sui diversi segni e simboli del sacramento dell'ordinazione episcopale e sulle sue origini bibliche. Ma qual è la missione di un Vescovo? Guardiamo questo aspetto a partire della preghiera di consacrazione del vescovo. Essa si divide in tre parti, che corrispondono alle tre «missioni» del Vescovo. «Con la parola di salvezza hai dato norme di vita nella tua Chiesa: tu, dal principio, hai eletto Abramo come padre dei giusti, hai costituito capi e sacerdoti per non lasciare mai senza ministero il tuo santuario, e fin dall'origine del mondo hai voluto esser glorificato in coloro che hai scelto». La prima parte sottolinea il fatto che Dio stesso, fin dalla chiamata di Abramo, non ha mai lasciato il suo popolo senza assistenza, ma ha istituito dei capi per guidarlo verso il suo Regno. Possiamo allora dire che la prima missione d'un vescovo è di «camminare sulle orme dei

suoi padri» secondo la parola di salvezza di Dio.

«Effondi ora sopra questo eletto la potenza che viene da te, o Padre, il tuo Spirito che regge e guida: tu lo hai dato al tuo diletto Figlio Gesù Cristo ed egli lo ha trasmesso ai santi Apostoli, che nelle diverse parti della terra hanno fondato la Chiesa come tuo santuario a gloria e lode perenne del tuo nome». La seconda parte chiede a Dio di voler effondere sull'eletto la potenza dello Spirito «che regge e guida». Questo vuole dire che il «potere di governare» (reggere e guidare) non viene dalla volontà dell'eletto (non siamo in politica!), ma da Dio attraverso Gesù Cristo, il quale lo ha comunicato ai suoi apostoli che hanno trasmesso a loro volta ai loro successori per mezzo dell'ordinazione, «fino alla fine del mondo» (Mt 28, 20). Senza questa missione data da Dio al Vescovo e più largamente al collegio episcopale, la Chiesa non potrebbe esistere! I Vescovi, grazie allo

Spirito Santo, sono associati alla missione di Cristo per «santificare, insegnare e governare il popolo di Dio» (Lumen Gentium 21).

«O Padre, che conosci i segreti dei cuori, concedi a questo tuo servo, da te eletto all'episcopato, di pascere il tuo santo gregge e di compiere in modo irreprensibile la missione del sommo sacerdozio. Egli ti serva notte e giorno, per renderti sempre a noi propizio e per offrirti i doni della tua santa Chiesa. Con la forza dello Spirito del sommo sacerdozio abbia il potere di rimettere i peccati secondo il tuo mandato; disponga i ministeri della Chiesa secondo la tua volontà; sciolga ogni vincolo con l'autorità che hai dato agli Apostoli. Per la mansuetudine e la purezza di cuore sia offerta viva a te gradita per Cristo tuo Figlio». Questa terza parte della preghiera precisa ulteriormente la missione del Vescovo. Nominato «servo» del Padre, il Vescovo è chia-

mato a essere pastore. Dopo di che, si chiede al Padre per il nuovo eletto di «compiere la missione del sacerdozio», cioè servire «notte e giorno» Dio e il suo popolo, nell'esercizio del sacerdozio, offrendo i doni della Chiesa, rimettendo i peccati, organizzando i ministeri.

Questa preghiera, ricordiamola, avviene mentre due diaconi tengono il libro del Vangelo aperto sopra il capo del nuovo Vescovo. Ordinato «sotto il Vangelo», vivrà il suo ufficio ispirato e guidato dal Vangelo di Cristo. Dovrà sempre obbedire alla Parola di Dio e dalla cui sapienza è chiamato a lasciarsi permeare. Il Signore aiuti il nostro nuovo Vescovo Alessandro Giraud ad essere per il popolo torinese servitore del nostro Signore. E trovi anche in noi collaboratori del suo ministero, per testimoniare con fedeltà e perseveranza il Vangelo di Cristo, per la gloria di Dio e la salvezza del mondo.

suor Sylvie ANDRÉ